



Data Stampa 2368-Data Stampa 2368

Siani e Bisio tornano al Sud “Ridiamo dei nuovi pregiudizi”

I due attori si ritrovano sul set a sedici anni dal primo capitolo della storia di Mattia Volpe e Andrea Colombo

dalla nostra inviata
ARIANNA FINOS
CASTELLABATE (SA)

Nello spogliatoio di un campo di calcio, mentre fuori i ragazzi si allenano sotto il sole, due uomini di mezza età vivono una crisi linguistica. Si sono intrufolati per scrivere un messaggio d'amore dal cellulare del figlio del sindaco diretto alla figlia di uno dei due, ma ogni parola sembra sbagliata: «Sono pazzo di te» è da squilibrato, «Cuore mio» troppo possessivo, «Sei bellissima» rischia di essere body shaming verso le altre. Un complimento può diventare offensivo, un'espressione romantica può trasformarsi in una microaggressione. La scena fa ridere, naturalmente. Ma racconta anche molto dell'Italia di oggi.

Sedici anni dopo *Benvenuti al Sud*, Claudio Bisio e Alessandro Siani sono insieme sul set di *Bentornati al Sud*, terzo capitolo della saga diretta da Luca Miniero e prodotto da Bartlebyfilm, IIF e *Medusa*, in sala il 25 dicembre. È un ritorno che riporta nel Cilento due personaggi amati da milioni di spettatori: il brianzolo Alberto Colombo e il postino castellanabatese Mattia Volpe.

Nel 2010 il loro incontro trasformò il remake di una commedia francese in un fenomeno popolare da quasi trenta milioni di euro, capace di entrare nel linguaggio comune. Castellabate divenne una meta turistica nazionale. Se *Benvenuti al Nord*, uscito due anni dopo, confermò il successo della coppia, il primo capitolo è rimasto nel cuore del pubblico come qualcosa di irripetibile. La scommessa la spiega Siani, autore del soggetto: «Non volevo rifare il gioco Napoli-Milano, ho pensato: cosa succede se napoletani e milanesi

si ritrovano dalla stessa parte e guardano insieme verso un altro Nord?». L'idea di fondo è semplice e insieme molto italiana: «Siamo sempre “terroni” per qualcun altro», sorride Siani. «Abbiamo aspettato di trovare l'idea che giustificasse davvero il ritorno dei due personaggi. Volevamo sorprendere e sorprenderci. È stato fantastico rivedere questi splendidi luoghi del “delitto”. Non so se sarà ancora record, ma il cuore c'è».

Il desiderio di ritrovarsi non si era mai spento. «In questi anni ho lavorato con grandi attori, ma la complicità naturale e gioiosa che ho con Claudio è unica». Bisio conferma: «Siamo diversissimi. Io milanese, lui napoletano, altra fisicità e ritmo. Eppure ci completiamo, come lo Yin e lo Yang».

La differenza è ancora il motore della loro comicità ma i personaggi sono cambiati. Alberto Colombo è in pensione, stressa la consorte (Angela Finocchiaro), ha nuove paure. Mattia è ancora alla ricerca di una direzione mentre la moglie, (Valentina Lodovini), ha trovato una propria realizzazione professionale all'estero. Siani: «Il mio personaggio si incammina verso una maturità nuova. E soprattutto ci sono i figli, che sono cresciuti e sono al centro». Aggiunge Bisio: «Il mio Chicco nel primo film aveva sei anni, oggi ventidue. Ci siamo chiesti: noi genitori abbiamo davvero superato i nostri pregiudizi? E i nostri figli ne sono liberi?».

Se il primo *Benvenuti al Sud* intercettava un momento storico preciso, oggi l'Italia è cambiata. «Ricordo benissimo il clima di allora – racconta Siani – C'erano le polemiche politiche, c'era la Padania di Bossi. Quel film arrivò nel momento esatto in cui il Paese stava cambiando. Si è creata una magia – spiega Siani – E mi ha cambiato la vita. Sono il figlio di un operaio e mi sono ritrovato a entrare nella grande fabbrica del cinema». Oggi i temi sono altri: l'intelligenza artificiale che entra negli uffici, l'ambiente, le donne che guidano sempre di più il cambiamento. E l'overtourism. «Lo abbiamo visto con i nostri occhi», replica Bisio, «*Benvenuti al Sud* ha cambiato il modo in cui questo territorio veniva

percepito». E ha anche cambiato la geografia sentimentale del Paese. La sfida più delicata, oggi, riguarda la comicità. Nel 2010 Alberto Colombo arrivava al Sud con un giubbotto antiproiettile convinto di entrare in un territorio ostile: «All'epoca ebbi molti dubbi – ammette Bisio – Per una settimana ho girato con quel giubbotto chiedendomi se stessi esagerando. Mi sembrava di dire ai napoletani: pensavo che qui sparate. Invece il pubblico del Sud ha grande autoironia».

Oggi la domanda si ripresenta in forme diverse. Nella scena dello spogliatoio, Alberto Colombo inciampa tra linguaggio inclusivo, sensibilità odierna e paura di sbagliare. Bisio: «Credo che la chiave sia sempre la stessa. Prendere in giro i pregiudizi, non le persone».

Siani tiene a chiarire che non si tratta di un'operazione nostalgia. «Dopo trenta milioni di euro sarebbe stato facile fare un film all'anno con me e Bisio. Non l'abbiamo fatto. Abbiamo rispettato quel successo». L'affetto del pubblico non si è mai spento. «Prima magari ti offrivano un caffè, dopo quel film sembrava che ti offrirono tutto il bar. Ovunque andassi la domanda era sempre la stessa: quando tornate?», dice Siani. Negli anni quel rapporto è andato oltre il cinema. Siani e Miniero hanno ricevuto la cittadinanza onoraria di Castellabate e presto lo stesso riconoscimento sarà assegnato anche a Bisio. Castellabate è un pezzo della loro storia personale e loro un pezzo della storia del paese. Bisio sorride e indica il borgo affacciato sul mare: «Dopo sedici anni ritrovo lo stesso calore. L'altro giorno mi hanno fermato, invitato, offerto caffè. Tanti caffè. Forse se sembro nervoso è soltanto perché qui ne bevo venti al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SAGA



Benvenuti al Sud (2010)

Remake della commedia francese "Giù al Nord", il primo film di Luca Miniero incassò quasi 30 milioni di euro



Benvenuti al Nord (2012)

Sequel di "Benvenuti al Sud", il secondo film di Miniero ha ancora come protagonista la coppia Bisio-Siani



Claudio Bisio, Alessandro Siani e Nunzia Schiano in "Benvenuti al Sud" di Luca Miniero, in uscita il 25 dicembre

ANSA/ROBERTO